

La nota dell'Agenzia delle dogane

Prove d'origine rinviate al 31/10

DI SARA ARMELLA

Si sposta dal 21 luglio al 31 ottobre il termine ultimo per poter utilizzare i certificati di origine previdimati: lo ha stabilito l'Agenzia dogane e monopoli, che con la circolare n. 21/D ha recepito le richieste dell'export italiano. Così si è dato seguito all'audizione promossa lo scorso 22 giugno dal direttore dell'Agenzia delle dogane, Marcello Minenna, per valutare proposte alternative all'attuale prassi, caratterizzata da certificati Eur1 messi a disposizione delle imprese e da queste utilizzate ai fini della prova dell'origine preferenziale dei prodotti, in vista della loro esportazione. Secondo una diffusa opinione, questa procedura non sarebbe allineata alle norme europee, a causa del mancato riscontro, caso per caso, da parte delle Dogane, delle condizioni per il riconoscimento dell'origine preferenziale. Pur con tali limiti, si tratta di un sistema collaudato, che attualmente consente di gestire un traffico in uscita di fondamentale valore per il nostro Paese che, se da un lato è l'ottavo esportatore a livello mondiale,

dall'altro è anche alle prese con una forte crisi economica e con Dogane periferiche in parziale funzionalità smart working.

La scelta di non cambiare la rotta, in un momento così delicato, non deve tuttavia far rinviare di qualche mese le azioni che devono essere adottate in questa fase.

La nuova proroga serve, soprattutto alle imprese, per poter mettere in atto il passaggio dal certificato doganale cartaceo alla dichiarazione su fattura, consentita alle aziende che hanno ottenuto lo status di esportatore autorizzato o registrato nel sistema Rex.

L'evoluzione dal certificato previdimato alla dichiarazione dell'esportatore significa passare da un documento di accompagnamento dei beni esportati a un'autocertificazione dell'impresa, che potrà così documentare l'origine preferenziale dei propri prodotti direttamente sulla fattura di vendita, senza necessità di attestazioni rilasciate dalla Dogana. Si passa, così, da un controllo sui beni a un controllo sulle imprese, con un evidente risparmio di tempi, costi e procedure.

— © Riproduzione riservata —